

I MONTI DEI NARCISI



LA STORIA DI UN NUOVO INIZIO



I MONTI DEI NARCISI

LA STORIA DI UN NUOVO INIZIO

DIANA LAURA PASCU
collaboratore Procaglio

AMBROGIO TREMOLADA
Presidente Procaglio

Si ringraziano sentitamente Laura Antoni, Daniela Corti, Enrica Corti, Tiziano Monti, Andrea Paredi, Battista Rizzi, Fiorenzo Bianconi, Piera Bianconi, Silvia Bianconi, Manuela Bracchi, Ida Laura Cappiello, Cristinel Paltinu, Dana Georgeta Streza, Cornelia Opaiț e Nicu Hoandră, assieme a tutti coloro che ci hanno messo a disposizione materiali di archivio e ci hanno dedicato del tempo prezioso.

Foto in prima copertina: il primo narciso fiorito nel 2022 sul Monte Falò, nella zona sperimentale, 25 Aprile 2022

Foto in quarta copertina : fioritura sul Monte Falò, nella zona sperimentale, vista da metà pendio, 14 Maggio 2022

Publicazione stampata nel luglio 2022 a cura di ProCaglio. Tutti i documenti, materiali, immagini in essa contenuti sono proprietà di ProCaglio, ove non diversamente specificato. Tutte le fotografie non di archivio e non recanti una diversa indicazione sono state realizzate da Diana Laura Pascu. E' vietata la riproduzione e/o l'utilizzo senza previo accordo.

ProCaglio
Piazza Giovanni XXIII - 22030 Caglio (CO)
T 031 667378 - M 347 989 3170
info@procaglio.it
CF 82004780134 - P.IVA 01727880138

SOMMARIO

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA: IL PROGETTO "I MONTI DEI NARCISI"

Capitolo 1

Le fioriture dei narcisi dei pascoli cagliesi, un dono di natura diventato fenomeno straordinario, grazie al circolo virtuoso di vita e di lavoro

Capitolo 2

I grandi cambiamenti del dopoguerra, la raccolta indiscriminata, il "letargo" causato dall'abbandono dei pascoli

Capitolo 3

Il progetto di recupero sul Monte Falò: incontro con la Comunità Montana, delimitazione dell'area sperimentale, persone e aziende coinvolte, interventi e primi risultati

Capitolo 4

I benefici del ritorno delle fioriture in termini economici e di valorizzazione turistica del territorio. Il regime di protezione nella Provincia di Como: divieto assoluto di raccolta

Capitolo 5

Fasi successive del progetto, interventi e misure da attuare per un futuro certo e duraturo

PARTE SECONDA: APPROFONDIMENTI

Capitolo 6

Le caratteristiche botaniche del narciso

Capitolo 7

Il narciso, dall'antica Grecia alla spiritualità cristiana, attualità dei simboli e dei significati

Capitolo 8

Confronti e collaborazioni

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Il progetto "I Monti dei Narcisi" nasce da un sogno: far ritornare a vivere le splendide fioriture di narcisi che hanno caratterizzato il territorio cagliese - e in generale lariano - fino agli anni '70. Questo sogno sta diventando realtà.

Molti anni fa, i pendii visibili dal paese si coprivano a maggio di una magica neve di primavera: le candide e profumate distese di narcisi fioriti. Il progressivo abbandono dei pascoli montani e la furia raccoglitrice del turismo di massa li hanno fatti quasi scomparire. Quella che veniva chiamata "neve di maggio" è da tempo solo un ricordo, ma sottoterra i bulbi ci sono ancora, sommersi dalla vegetazione che ha ricoperto i pascoli di una volta. Ed è bastato ripulire e curare un pezzo di terreno per farli ritornare a fiorire.

In pratica, nell'autunno 2021 abbiamo liberato un'area da piante, arbusti e cespugli, per verificare se i bulbi riprendevano lo stato vegetativo. I risultati sono stati incoraggianti: in primavera 2022 sono rispuntate tantissime piantine là dove prima c'era solo la boscaglia. Pensiamo quindi che questa iniziativa possa restituire ai cagliesi lo splendore e la gioia di un dono che il loro territorio ha ricevuto ed avere inoltre ricadute interessanti sia in termini di attrazione turistica sia di beneficio per chi opera in ambito agricolo.

Da questi cari monti, odoranti di mille delicati fiori, dove tutto ha sensazione d'incanto, è ora di mandare ai buoni amici milanesi l'invito a più spirabile aere, al riposo giocondo ed ambito da tutti un anno di fatiche. Milanesi! Il narciso è fiorito, i superbi altipiani si rivestono del loro verde manto, le vette si sono spogliate, dopo l'ultimo neve, gli uccelli sono ritornati: la natura tutta vi prepara le più festose accoglienze. Venite ai monti! I polmoni ve lo chiedono per risanarsi, lo stomaco per riposarsi, le membra per riprendere appetito, i muscoli per riprendere elasticità e robustezza. Venite ai monti a ridare vita colla vostra presenza ai nostri paeselli, per infondere gaiezza ed allegria colle vostre famiglie e coi vostri bimbi vestiti ed amabili. Venite ai monti!

..... Vengano i buoni milanesi a passeggiare sui nostri monti, vengano a godersene vere delizie: vengano e quasi nei monti, quasi perduti in queste magnifiche solitudini, avranno il conforto di consolarsi meglio Dio di gustarlo profondamente e di comprenderne insieme le sue meraviglie.

Lettera di Don Giulio Redaelli, nel Libro storico dei Legati della Parrocchia di S.Gervaso e Protaso e Notizie Storiche della Vallassina e speciale di Caglio, dall'anno 300 all'anno 1929, riprodotta nel libro «Caglio e dintorni, Un viaggio storico nella Vallassina pittoresca», di A. Amaduzzi e A. Longoni, ed 2008

PARTE PRIMA

IL PROGETTO "I MONTI DEI NARCISI"

Capitolo 1. Le fioriture dei narcisi dei pascoli cagliesi, un dono di natura diventato fenomeno straordinario, grazie al circolo virtuoso di vita e di lavoro

"Da questi cari monti, olezzanti di mille delicati fiori, dove tutto ha sensazione di incanto, è ora di mandare ai buoni amici milanesi l'invito a più spirabile aure, al riposo giocondo ed ambito da tutto un anno di fatiche. Milanesi! Il narciso è fiorito, i superbi altipiani si rivestono del loro verde manto, le vette si sono spogliate delle ultime nevi, gli uccelli sono ritornati: la natura tutta vi prepara le più festose accoglienze. Venite ai monti!"

Con queste parole il parroco Don Luigi Redaelli invitava, più di un secolo fa, il pubblico milanese a trascorrere la villeggiatura a Caglio.

La fioritura spontanea dei narcisi, che dava inizio alla stagione di villeggiatura a Caglio, rappresentava allora non solo un'attrazione per tanti visitatori del milanese, ma anche un motivo di gioia e festa per i residenti. I prati sul Monte Falò e tutto intorno alla Colma di Sormano diventavano bianchi, al punto che la distesa immacolata dei narcisi veniva chiamata la "nevicata di maggio", uno spettacolo emozionante, visibile dal centro di Caglio per tutto il mese.





Foto delle classiche narcisate degli anni '50/'60





Dr. Battista Rizzi



Geom. Fiorenzo Bianconi



Piera Bianconi



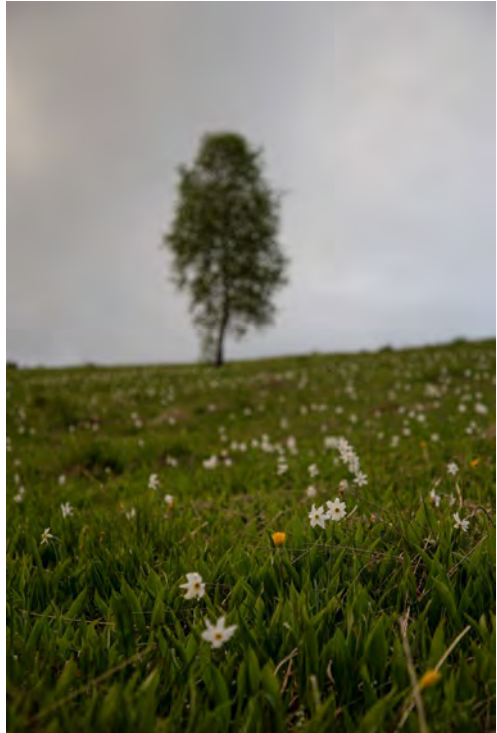
Silvia Bianconi

Chi ha l'età ricorda bene le narcisate, giorni di festa in cui si andava in gruppo a raccogliere i fiori candidi, immortalati dalle tante foto ricordo dei villeggianti e dalle cartoline di quegli anni. I bambini di Caglio, invece, spesso facevano dei mazzetti di narcisi che andavano a vendere la domenica sulla piazza della chiesa per cinque lire.

Le testimonianze. Abbiamo parlato con alcuni cagliesi che 50 anni fa c'erano, tra cui Pierina Bianconi, Fiorenzo Bianconi, Battista Rizzi e Silvia Bianconi. Loro hanno saputo raccontarci il miracolo delle fioriture dei narcisi. A quei tempi, ogni nucleo familiare teneva le mucche, sia per il consumo proprio di carne e latte, sia per la vendita del latte, che serviva principalmente per la produzione locale di burro. Per nutrire gli animali si faceva il fieno o si portavano le bestie al pascolo. Tutta la zona tra le cosiddette «casette» e la cima del Monte Falò era un immenso pascolo. Il primo fieno si faceva a fine maggio e dai primi di giugno si portavano le mucche a pascolare. Così i narcisi potevano fiorire indisturbati nel mese di maggio e quando l'erba veniva falciata loro erano già sfioriti. Poi, una volta portato via il fieno, arrivavano le mucche che a loro volta, pascolando, mantenevano pulito il prato e lo concimavano. Questo circolo virtuoso di vita e di lavoro, ripetuto negli anni, ha creato le condizioni ideali affinché quello che era un dono della natura - la presenza spontanea dei narcisi - si trasformasse in un fenomeno unico: le profumate "neviccate" primaverili. La regolare e costante manutenzione dei pascoli, la protezione della zona prima e durante la fioritura, la concimazione naturale, tutto questo ha avuto un ruolo fondamentale.



*Foto sopra :
Settembre 2021, la vegetazione
che ricopriva parte del Monte
Falò*



*Foto a fianco :
Maggio 2021, fioritura dei
narcisi alla Colma di Sormano*

Capitolo 2. Storia di un abbandono

Oggi i prati bianchi non si vedono più. Sul monte Falò i pascoli, che una volta si riempivano di narcisi, sono adesso ricoperti di fitta vegetazione. Piccole e isolate fioriture si possono ancora ammirare sui prati della Colma di Sormano, soprattutto sul pendio che guarda verso il Pian del Tivano.

La raccolta massiccia e indiscriminata avvenuta durante il boom turistico ha sicuramente fatto la sua parte - almeno fino alla prima regolamentazione regionale della sua raccolta nel 1977, regolamentazione che solo nel 2005 è diventato divieto assoluto di raccolta a livello provinciale, ma il motivo principale è la perdita delle condizioni ottimali per il ciclo di vita dei narcisi: prati puliti e naturalmente concimati e riposo del prato nel periodo prima e durante la fioritura.

Con i cambiamenti sociali, l'abbandono dell'allevamento familiare ha fatto sì che i terreni, una volta puliti e mantenuti, fossero lasciati incolti. Abbandonata l'agricoltura di montagna, i pascoli non ci sono più e tutte le aree sono state occupate da vegetazione spontanea: alberi in crescita, cespugli, arbusti, rovi ed erba alta, che nel corso degli anni hanno invaso quasi completamente la zona che prima si ricopriva di narcisi. Negli anni i narcisi, pur essendo anch'essi vegetazione spontanea, non sono più riusciti a fiorire, facendo pensare che fossero spariti completamente e in maniera irreversibile.



Primo sopralluogo sul monte Falò per identificazione dei terreni e selezione dell'area sperimentale, 2 Settembre 2021



Capitolo 3. I narcisi non sono morti, dormono. L'idea di recuperare un'area pilota e, in base ai risultati, di ampliare il progetto

L'idea di poter fare ancora qualcosa si basa sul fatto che il narciso è un fiore il cui bulbo va in letargo una volta finito il periodo vegetativo. Abbiamo sperato che la crescita della vegetazione non avesse determinato la morte dei bulbi, ma solo la loro entrata in letargo e che, forse, ripristinando l'equilibrio di una volta, i narcisi potessero riprendere a fiorire. Di certo la società non può tornare indietro, ma il dono che queste montagne hanno ricevuto può essere ancora fatto splendere nella sua piena dimensione. Dipende da noi, pur con il nostro stile di vita moderno, far sì che i prati una volta bianchi di narcisi tornino all'antico splendore.

Abbiamo pertanto individuato le misure necessarie e possibili: la prima fase di pulizia e di taglio della vegetazione, un lavoro *una tantum*, ma importante e complesso; la seconda fase di manutenzione costante e regolare, che implica piccoli interventi annuali di pulizia del prato, realizzabili anche in sinergia con allevatori di mucche della zona, interessati a usare i terreni come pascolo, nel rispetto dei tempi necessari ai narcisi di sfiorire e lasciare i loro semi nella terra.

In seguito a un confronto di idee con la Comunità Montana abbiamo individuato una piccola zona sperimentale, dove abbiamo provato a vedere se, una volta pulita l'area dalle piante, in primavera fossero spuntati i narcisi: per capire, in pratica, se nel suolo ci sono ancora i bulbi attivi.



*Incontri decisivi con i
proprietari del fondo e con le
aziende agricole coinvolte
Ottobre 2021*



Individuata l'area, abbiamo sentito i proprietari dei vari terreni, che con la massima disponibilità sono arrivati sul posto a ottobre 2021 per vedere e delimitare insieme a noi il terreno dedicato al progetto pilota. Si tratta del pendio del Monte Falò che guarda verso Caglio, di proprietà di privati e del quale una parte era ricoperta di fitta vegetazione mentre l'altra parte era già in uso agricolo, come pascolo per mucche da parte dell'Azienda Agricola Tiziano Monti. Negli incontri svolti abbiamo incontrato disponibilità e volontà a sostenere il nostro progetto da parte di tutti i soggetti implicati. Questo ha significato che, dopo i lavori di pulizia svolti a novembre per conto di Pro Caglio dall' Azienda Agricola Andrea Paredi, le mucche, che negli anni precedenti uscivano a pascolare sin dai primi fili d'erba, sono state trasferite su altri prati. In questo modo, nel periodo tra la spunta delle prime foglie e dei primi boccioli fino alla fine della fioritura, non c'è stato ingresso di animali al pascolo, che avrebbero danneggiato le nuove piantine (non solo calpestandole, ma anche mangiandone le tenere foglioline e i primi boccioli, perché sì, abbiamo purtroppo appurato che i narcisi in questo primo stato piacciono alle mucche!). Questa volontà di sostenere il progetto, con queste modalità e tempistiche, è un elemento fondamentale dell'intero progetto, e senza l'aiuto fattivo delle aziende agricole non sarebbe possibile sperare in un aumento della popolazione dei narcisi.

Dopo sei mesi, la situazione in loco parla da sé: già al 25 aprile 2022 abbiamo visto nell'area pulita dalla vegetazione (ca. 4.200mq) un numero importante di giovani piantine, con il bocciolo già formato!



Fine Aprile - inizio Maggio 2022: le prime piantine che spuntano spontaneamente nell'area ripulita a novembre 2021, apposizione dei cartelli e incontro con Dott.ssa Laura Antoni



Questi sono i bulbi ancora esistenti, che erano in letargo e che, nel caso in cui riuscissimo a mantenere i prati puliti nel tempo, daranno il via alla riproduzione dei narcisi sia attraverso il bulbo sia attraverso il seme. Inoltre, nella zona già pulita, situata nella parte destra dell'area pilota e che prima del nostro intervento veniva usata come pascolo fin dai primi filli d'erba, quest'anno la fioritura è stata ancora più intensa rispetto agli anni precedenti, facendoci capire ancora una volta l'importanza di non svolgere attività di pascolo nell'area dei narcisi prima della loro fioritura.

I risultati straordinari e la coerenza dei passaggi dai noi individuati e realizzati sono stati confermati anche dalla Dott.ssa Laura Antoni, referente della Comunità Montana, invitata sul posto.

Abbiamo inoltre cercato di proteggere le nuove piantine installando, durante la fioritura, appositi cartelli, che invitavano i passanti a non calpestarle o coglierle. La zona sperimentale, infatti si trova tra due sentieri di montagna abbastanza frequentati, uno che dalla Colma di Sormano porta al Monte Palanzone, l'altro quello storico che da Caglio porta alla Colma di Caglio.

Questi dati di fatto ci fanno trarre due conclusioni: *primo*, la zona sperimentale va mantenuta pulita, con interventi regolari e organizzazione adeguata del pascolo, altrimenti i risultati non dureranno; *secondo*, con adeguate risorse e misure organizzative si può estendere l'area da liberare dalla vegetazione alta, fino ad arrivare a un totale di 12.000mq, con la certezza che dove vi erano narcisi una volta, questi torneranno a fiorire.



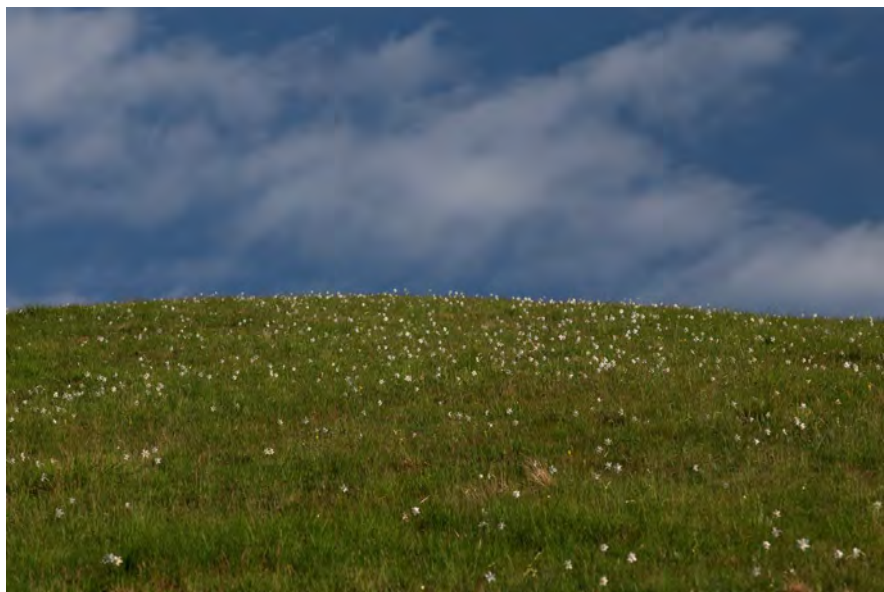
*Confronto prima e dopo l'intervento di pulizia:
sopra 19 Ottobre 2021 - sotto 8 Maggio 2022*





*Confronto prima e dopo:
sopra 19 Ottobre 2021 - sotto 14 Maggio 2022*





*La fioritura dei narcisi nella zona sperimentale -
le due viste antagoniste da metà pendio - 14 Maggio 2022*



Capitolo 4. I benefici del ritorno delle fioriture in termini economici e di valorizzazione turistica del territorio cagliese. Il doivieto assoluto di raccolta del narciso nella Provincia di Como.

La fioritura dei narcisi avviene in maggio, prima della stagione delle vacanze estive, quindi potrebbe diventare un'attrattiva importante per il territorio in un momento dell'anno nel quale non ci sono ancora i vacanzieri, generando flussi di visitatori non solo del weekend o domenicali, ma anche infrasettimanali, laddove l'offerta venisse indirizzata in maniera mirata. Inoltre, questa attrazione ha poca concorrenza in Lombardia: per ammirare fioriture eccezionali di narcisi bisogna andare sul Monte Linzone, a cavallo tra la Provincia di Bergamo e Provincia di Lecco.

Inoltre, i prati fioriti di Caglio, oltre ad essere visibili dal centro del paese, sono anche facilmente raggiungibili, sia con una piacevole e poco impegnativa passeggiata nel bosco (attraverso lo storico sentiero che una volta seguivano i bambini di Caglio che raccoglievano i narcisi o i pastori che portavano sui prati le mucche del villaggio) sia più comodamente seguendo in macchina la strada fino alla Colma di Sormano (parcheggiando nei pressi della Baita La Colma) e camminando per 5 minuti fino in cima al Monte Falò. Riuscire a portare la fioritura dei narcisi ad un'estensione ed un'intensità come ce la immaginiamo trasformerebbe Caglio in una meta interessante, accessibile a tutti e quasi unica nel suo genere nel mese di maggio, con indiscutibili vantaggi per gli operatori turistici e gli esercizi commerciali del paese.

Questo tipo di turismo non potrà più compromettere le fioriture, in quanto il narciso è protetto nel Comasco con il Decreto del Presidente della Provincia di Como n°67 di reg. del 05.12.2005 e successive modifiche e integrazioni che vieta in modo assoluto la raccolta del fiore (la già esistente Legge Regionale 27 Luglio 1977, N. 33 invece limitava la raccolta a 6 esemplari al giorno). La vigilanza è demandata alla Comunità Montana che agisce d'intesa con il corpo forestale dello stato e le guardie ecologiche. Le sanzioni sono pecuniarie, di carattere amministrativo e possono arrivare a superare 2.000 euro nel caso di raccolta massiccia.

Capitolo 5. Fasi successive del progetto, interventi e misure da attuare per un futuro certo e duraturo

Alla luce di tutto questo non possiamo che concludere che ci sono tutte le premesse per continuare a lavorare affinché «I Monti dei Narcisi» diventino una realtà per noi e per le generazioni a venire: i bulbi dei narcisi ci sono e sono pronti a fiorire, c'è una straordinaria sinergia con gli attuali proprietari e utilizzatori della zona nel trovare e mantenere l'equilibrio necessario alla fioritura, c'è un interesse attuale e concreto per il territorio, che va oltre la rievocazione storica.

In che modo si può continuare? Nell'immediato, cioè autunno 2022, si deve intervenire sia ripulendo nuovamente la zona sperimentale dalla vegetazione che è rispuntata dopo il primo taglio fatto l'autunno scorso, sia pulendo nuove aree, situate a destra dell'area pilota, per le quali abbiamo già l'accordo dei proprietari e degli utilizzatori.

Questi lavori possono essere realizzati solamente impiegando macchinari e attrezzature professionali, quindi avvalendosi dei servizi di un'azienda specializzata.

In primavera 2023, poco prima della fioritura, si dovrà fare una campagna informativa su tutti i canali di comunicazione che segnalino la presenza dell'area dedicata al recupero dei narcisi e il divieto assoluto di raccolta. La zona in sé dovrà essere adeguatamente segnalata con cartellonistica che rammenti anche il divieto di raccolta. Riteniamo che un'adeguata e sostenuta attività di informazione e sensibilizzazione sia necessaria non solo per portare a conoscenza il divieto di raccolta, ma anche per dare la possibilità a chi li ammira di conoscerli e di sentirsi parte del circolo virtuoso che li sostiene e permette loro di fiorire anno dopo anno.

Ma tutto questo lavoro e impiego di risorse ha senso solo se si vuole che il ritorno dei narcisi sia duraturo nel tempo. Per arrivare ad una fioritura come ai tempi delle narcisate ci vorranno alcuni anni in cui è fondamentale mantenere il ritmo degli interventi di manutenzione nella zona interessata: togliere ogni anno la vegetazione alta che tenderà a ricomparire e assicurare la presenza delle mucche dal mese di giugno in poi, fatto che aiuterà a pulire ulteriormente e concimare. Senza costanza e tempestività in tali interventi il progetto non avrebbe un futuro e quello che è stato fatto sino ad ora verrà perso.



Foto sopra: le mucche dell'Azienda Agricola Tiziano Monti pascolano nella zona pulita da vegetazione, dopo la fioritura dei narcisi, 19 Giugno 2022



Foto a fianco: baccelli con semi di narciso in via di maturazione, 29 Maggio 2022

PARTE SECONDA: APPROFONDIMENTI

Capitolo 6. Caratteristiche botaniche del narciso

Nella provincia di Como si trovano due varietà di narciso, entrambi con il fiore di dimensioni intorno ai 4-6 centimetri: il *Narcissus Poeticus*, con petali più tondeggianti e ravvicinati, e il *Narcissus Radiflorus*, con i petali più distanziati e acuti. Il narciso appartiene alla famiglia delle *Amarillidacee*, delle quali fa parte anche il bucaneve (*Galanthus Nivalis*), altro fiore diffuso nelle montagne lariane.

Ogni anno un bulbo emette nuovi bulbi dai quali spunteranno l'anno successivo nuove piantine che fioriranno dopo due-tre anni, ma non solo: i narcisi producono ogni anno anche i semi, che una volta arrivati nella terra germoglieranno e formeranno un nuovo bulbo che dopo qualche anno, comincerà a produrre piantine che fioriscono. Ecco perché è importante non raccogliere i narcisi: per evitare di danneggiare o strappare accidentalmente il bulbo e per non togliere un'importante via per la loro riproduzione.

In Italia, il narciso non è una specie considerata in pericolo, la sua protezione è diversa da una regione all'altra, da una provincia all'altra: in alcune è severamente vietata la sua raccolta - come nella nostra Provincia di Como -, in altre solamente regolamentata. Tuttavia dappertutto si nota una fioritura sempre più ridotta, dovuta a tanti fattori, tra cui per primo l'abbandono dei pascoli che si riempiono di vegetazione oppure i cambiamenti nel loro utilizzo, come eccessivo

uso per pascolo ovino, eccessiva concimazione con letame di stalla, pascolo nel periodo di fioritura. Una grande influenza ha poi il riscaldamento globale, che fa salire di quota questa specie. E non ultima, la presenza di un numero sempre più alto di cinghiali che si nutrono di bulbi. Tutti questi fattori stanno mettendo seriamente a rischio il futuro delle fioriture dei narcisi in Italia.

Fiore profumatissimo, il narciso è usato come essenza nell'industria cosmetica, mentre ad oggi non ha più usi erboristici, essendo una pianta velenosa. Questo ricorda l'etimologia del nome del fiore, che deriva dal latino *Narcissus* o *Narcissus*, a sua volta dal greco **Ναρκισσός** (*Narkissos*), nome che in greco richiama un fiore. Etimologicamente **ναρκισσός** viene spesso ricondotto a *nárkē*, parola greca che significa "sopore" o "sonno" o "torpore», da cui deriva anche il vocabolo narcotico; in effetti, il narciso era usato per produrre sedativi e ipnotici, ed è riconosciuto per l'effetto di stordimento che dà il suo profumo. Oggi, paradossalmente, dal bulbo del narciso coltivato viene estratta la galantamina, un farmaco utilizzato per la terapia delle forme di malattia di Alzheimer leggere o moderate, e di altri disturbi della memoria.

Capitolo 7. Significati simbolici e riferimenti culturali del narciso

Il mito Greco di Narciso. Oltre a essere uno spettacolo della natura per la bellezza e il profumo, il narciso è un fiore ricorrente in molte simbologie culturali e religiose. Porta il nome di questo fiore il bellissimo giovane della mitologia greca che non ricambiò l'amore della ninfa Eco (la quale per il dolore si ridusse alla sola voce), ma fu punito per la sua freddezza da Afrodite, che fece innamorare Narciso della propria immagine, riflessa in uno specchio d'acqua. Toccò allora al giovane consumarsi d'amore per un oggetto irraggiungibile, morendo annegato nel tentativo di unirsi alla sua immagine. Alla notizia della sua morte, altre ninfe andarono per tributargli gli onori funebri, ma al posto del corpo trovarono un fiore candido e profumato.

Così il narciso è stato considerato fiore simbolo del narcisismo *tout court*, ma l'arte e la letteratura aprono a letture diverse di questo mito e quindi della simbologia del fiore. Ricordiamo Caravaggio e il suo celebre dipinto conservato nella Galleria Nazionale d'Arte Antica a Palazzo Barberini in Roma, che ritrae Narciso chino sullo specchio d'acqua, in un rispecchiamento totale, come se l'immagine sua riflessa fosse se stesso in un altro mondo affiorato nella realtà. Colpisce inoltre l'opera di Salvador Dalí, intitolata «Metamorfosi di Narciso», che si può ammirare al Tate Gallery di Londra. Dalí ritrae dinamicamente la trasformazione del giovane e il momento in cui, dalla sua testa diventata un uovo - simbolo dell'inizio-, spunta un meraviglioso fiore di narciso, che diventa così simbolo di rinascita.

Nella letteratura Oscar Wilde aggiunge alla storia narrata dal mito un ulteriore momento, in cui le ninfe dialogano con il lago nel quale si specchiava Narciso. Nel breve racconto, pubblicato nel 1894 nel libro «Poesie in Prosa», le ninfe avevano trovato il lago piangere la scomparsa di Narciso, ma lo specchio d'acqua non si era neppure accorto della bellezza straordinaria del giovane; lui piangeva Narciso solo perché vedeva sé stesso, la propria bellezza nello sguardo del giovane.

Queste letture profonde del mito portano i temi dello sguardo, dell'identificazione della persona umana e della la rinascita che ne consegue, temi che sono il fulcro di gran parte dei simboli che il mito rappresenta nell'ambito psicologico e psicanalitico.

Il rapimento di Kore/Persefone e la nascita delle stagioni. Ma la storia che riconosce al narciso un significato simbolico straordinariamente potente arriva sempre dalla mitologia greca, dal mito di Demetra, dea della terra, e del rapimento di sua figlia Kore. Il mito narra che la fanciulla passava il tempo a raccogliere fiori nei prati insieme alle sue compagne, le Ninfe. Un giorno, dal prato fiorito spuntò un narciso di straordinaria bellezza. Kore, immersa in un sacro stupore, protese le mani per raccogliere quella meraviglia, quando dalla base del narciso si aprì una voragine da cui emerse il re dell'oltretomba, Ade, che innamorato della fanciulla, la portò con sé negli inferi per farla sua sposa. In preda al dolore e alla disperazione di aver perso per sempre la sua amatissima figlia, Demetra reagì al rapimento impedendo la crescita dei raccolti e scatenando un inverno durissimo e senza fine.

Dovette intervenire Zeus per arrivare a un accordo in base al quale Kore, diventata Persefone, ormai legittima consorte di Ade, sarebbe rimasta nell'oltretomba solo per una parte dei mesi dell'anno, potendo così trascorrere con la madre il resto del tempo. Da quel momento si ripete, ogni anno, l'eterno alternarsi delle stagioni: all'arrivo della primavera Persefone sale sulla terra, si trattiene vicino alla madre, gode della luce e della gioia del mondo; quando cala l'autunno, la fanciulla Kore ridiscende nelle ombre, tornando Persefone, la compagna di Ade e la regina dei morti.

Molto interessante a questo punto è ricordare l'etimologia del nome del fiore, che, come abbiamo visto, significa "sopore" o "sonno" o "torpore" e sta alla radice del vocabolo «narcotico». E soprattutto ricordare anche il fatto paradossale, come dicevamo prima, che il bulbo di narciso contiene una sostanza che negli ultimi anni è impiegata proprio nella cura dei disturbi della memoria.

Alla luce di questo, appare ancora più suggestivo il ruolo del narciso nel momento in cui Kore /Persefone viene rapita e portata nel mondo degli Inferi. Il narciso, fiore sacro ad Ade, è il simbolo premonitore di quello che sarà il destino non solo della Dea, ma anche di tutto il mondo delle creature: a mesi di sonno nel regno della morte seguiranno mesi di vita, energia e bellezza nello splendore della luce, accanto alla madre Terra. Il narciso è dunque il simbolo della rinascita della natura ogni anno, del ritorno alla luce dopo un'apparente morte. Questo significato richiama sì l'effetto narcotico del suo veleno, che fa cadere nel torpore, in una sorta di morte temporanea della coscienza

di chi lo consuma, ma prima ancora, ricorda il ciclo di vita stesso del bulbo del narciso, che ogni primavera rinasce e fiorisce e genera nuovi semi e bulbi, per poi addormentarsi per mesi nel buio profondo della terra. E questa straordinaria forza di rinascita ci sorprende e ci emoziona ancora di più, noi che, questa primavera, abbiamo visto come i bulbi, per anni inattivi, hanno ripreso a germogliare e fiorire dopo un sonno durato a lungo.

C'è un altro aspetto del mito che ci fa riflettere. Si narra che per la gioia di riavere sua figlia, Demetra ha regalato, in quell'occasione, agli umani l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, intese come attività organizzate con cura e criterio, creando questo collegamento indissolubile tra la gioia e la festosità della primavera con l'arrivo spettacolare dei suoi narcisi e il ripetersi dei lavori agricoli secondo tradizione.

La spiritualità cristiana. Troviamo da sempre il narciso nell'iconografia cristiana, sui libri di illustrazioni medievali, sulle pale degli altari, in dipinti raffiguranti l'Annunciazione o il Paradiso per celebrare il trionfo dell'amore di Dio e della vita eterna. Troviamo il narciso accanto a Maria Vergine sia nei dipinti, tra cui ricordiamo la «Madonna dei Narcisi con il Bambino e i Donatori» dipinto dall'olandese Jan van Scorel, sia nelle icone ortodosse, dove Maria bambina viene rappresentata assieme a Sant' Anna, sua madre, oppure a tutti e due i suoi genitori, sempre con in mano un narciso.

Anche a due passi da qui, nel vicino comune di Sormano possiamo ammirare lo splendido affresco raffigurante la Madonna su verdi prati costellati di narcisi. In questo caso il narciso assume una doppia valenza: simbolo della Beata Vergine e testimonianza del territorio. A tutti è noto che il mese di maggio è il mese mariano, dedicato alla devozione alla Vergine Maria. I cagliesi che hanno vissuto le narcisate ricordano allo stesso modo il Rosario recitato nelle vie di paese, mentre sui pendii risplendeva e profumava la miracolosa neve di maggio. In Italia le prime pratiche devozionali, legate in qualche modo al mese di maggio, risalgono al XVI secolo ed erano per lo più riti popolari semplici, in cui si pregava, si cantava e s'incoronavano di fiori le statue mariane. Come se la natura, la dea pagana della primavera, tramutasse nella figura di Maria, la regina del cielo. Questa realtà diventa fulcro dell'adorazione della Vergine, fino a essere consacrata nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, dove Papa Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». E come altro può essere visto il miracolo delle fioriture dei narcisi a maggio, se non come dono per la cura nel lavoro e nella devozione, cura che nasce solo da una profonda ed autentica spiritualità che nutre ogni aspetto della vita.

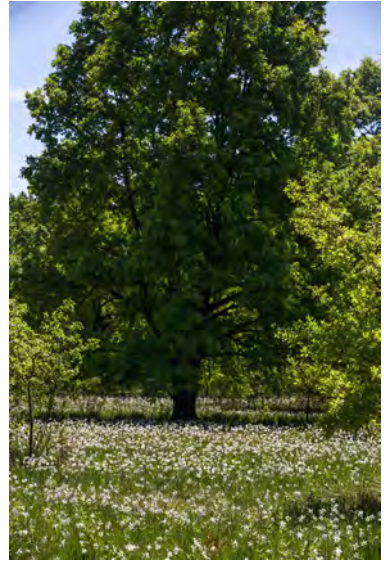
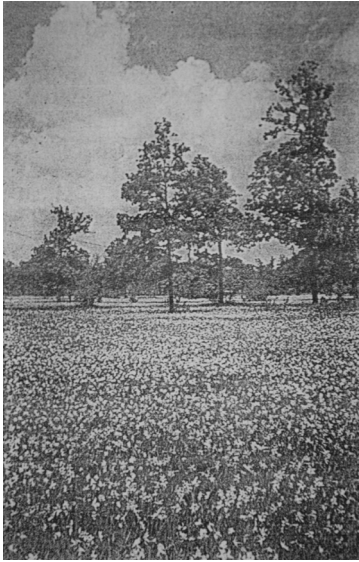


Foto sopra: confronto passato presente nella Radura dei Narcisi a Vad, Șercaia; a sinistra fioritura negli anni '70 (fotocredit Valentin Pușcariu), a destra foto della fioritura di maggio 2022

Foto sotto: cartolina da Vad in circolazione negli anni '70



Capitolo 8. Il narciso, una storia che unisce: confronti e collaborazioni

Il desiderio di conoscere a fondo la storia dei narcisi a Caglio, e soprattutto la volontà di capire se fosse ancora possibile fare qualcosa per riavere lo splendore della sua presenza sul territorio, nasce un anno fa, in occasione di un incontro avuto in Romania con il sindaco di un paese che ha nel suo territorio amministrativo una riserva botanica che comprende anche i narcisi. Si tratta di Poiana Narciselor (La Radura dei Narcisi) di Vad, una frazione di Șercaia, nella contea di Brașov. In occasione di quell'incontro, il sindaco Cristinel Paltinu ci ha spiegato in maniera molto succinta, ma estremamente chiara ed illuminante, vita, morte e miracoli delle straordinarie fioriture dei narcisi di quei posti. Anche lì, come a Caglio, negli stessi anni di inizio secolo, la fioritura dei narcisi era un evento eccezionale, per il numero di fiori e per l'estensione dei prati fioriti. Tali prati si trovano all'interno dell'ultimo bosco di querce della zona e sono il risultato dell'attività dell'uomo. Alla fine del diciottesimo secolo, le persone arrivate nella zona hanno fatto dei tagli di legno massicci, per ricavare materiale da costruzione per le loro case. Nelle zone disboscate sono magicamente comparsi i narcisi. Il ritmo di vita e di lavoro era tale per cui nei primi mesi dell'anno nelle giovani radure si faceva il fieno, dopo di che, a partire da luglio, si portava il bestiame a pascolare. Questo ritmo fu straordinariamente benefico per i narcisi, al punto che l'area diventò negli anni '50-'60 zona di attrazione turistica rinomata in tutta la Romania.



Foto a sinistra: pietra funeraria nel cimitero di Vad, Șercaia

Foto sotto: incontro nel Museo Parrocchiale Șercaia con Sig.ra Dana Georgeta Streza e Sig.ra Conelia Opaïț



Uova di Pasqua lavorate dall'artista popolare Conelia Opaïț con motivi rituali, tra cui i narcisi (o «coprine», nome locale dei narcisi)



Ma non solo: il narciso e la sua straordinaria fioritura sono entrati nella vita spirituale dei contadini, tanto che a fine maggio ogni anno aveva luogo una festa tradizionale con canti e balli, una narcisata profondamente spirituale. Il narciso veniva poi rappresentato sulle tombe oppure sulle uova di Pasqua, simbolo di rinascita, come ci è stato raccontato ed illustrato dalla Sig.ra Dana Georgeta Streza, anima e motore dell'associazione culturale «Fii Satului Șercaia» e del Museo Parrocchiale Șercaia assieme alla Sig.ra Cornelia Opaïț, artista popolare che mantiene viva la tradizione e l'arte della decorazione rituale delle uova di Pasqua.

I cambiamenti sociali, che hanno scardinato il ritmo e la natura delle attività antropiche, e la raccolta eccessiva e incontrollata hanno portato ad un lento ed inesorabile decadimento delle fioriture. Come risposta, è stata istituita per legge una zona protetta, con divieto di interventi di ogni genere nell'area, dove si cerca la protezione non soltanto del narciso, ma di tutto quanto l'ecosistema, che comprende numerose specie sia di flora sia di fauna, soprattutto innumerevoli specie di farfalle. L'aspetto che più ci ha colpiti è il fatto che, pur essendo protetti, i narcisi continuavano a diminuire. Il sindaco di Șercaia, ingegnere agronomo di formazione, ci ha fatto capire l'importanza fondamentale del legame che il narciso ha con l'attività agricola. Per poter prosperare, il narciso ha bisogno di prati regolarmente puliti sia dall'erba annuale sia da altra vegetazione infestante. In effetti, si è visto che vietando attività di falciatura dell'erba, di pastorizia, di pulizia dei boschi, l'area si è lentamente riempita di cespugli e arbusti che nel tempo hanno soffocato i narcisi.



fotocredit Nicu Hoandră



fotocredit Nicu Hoandră

Foto sopra: Il sindaco di Șercaia, Cristinel Paltinu durante l'incontro a maggio 2022 ci illustra lo stemma di Șercaia che contiene tre narcisi



Foto sotto: localizzazione della riserva naturale Poiana Narciselor di Vad, Șercaia, contea Brașov, Romania



Paradossalmente, quindi, implementare nell'area il regime di maggiore protezione, che vieta non solo la raccolta dei narcisi, ma anche qualsiasi attività antropica, ha avuto l'effetto contrario per i narcisi. Data l'importanza della riserva non solo per la presenza dei narcisi, ma anche come ecosistema, sono stati fatti studi che hanno indicato l'imprescindibile necessità di intervenire nella zona con azioni mirate, con tempistiche precise, per ripristinare quel ritmo di azioni umane che una volta scandiva il normale svolgimento dell'attività agricola, ma che nel contempo permetteva ai narcisi di fiorire e riprodursi. Questo ha portato già dei risultati nelle aree dove è stato possibile effettuare con regolarità la falciatura dell'erba a fine fioritura e pulizia della nuova vegetazione alta e dei rami secchi.

La storia di Poiana Narciselor di Vad, Şercaia è stata per noi di grande ispirazione per individuare la strada da seguire qui a Caglio. Alla domanda "Dove sono i narcisi di Caglio?" bisognava rispondere andando a ritrovare la loro storia, dove e come è iniziato il rapporto tra la vita, il lavoro dei cagliesi e le fioriture di narcisi, e che cosa è cambiato nel corso del tempo.

Ma i confronti e le collaborazioni non si fermano qui, forti dei risultati ottenuti fino ad ora, crediamo sia utile metterci in contatto con altre realtà, anche qui in Italia, associazioni pro loco o entità amministrative, che dedichino particolare attenzione alle fioriture dei narcisi, per confrontarci e scambiare idee ed esperienze.

CONCLUSIONE

Sia che riflettiamo sui miti antichi sia che ci lasciamo ispirare dalla figura di Maria Madre di Dio, sia che guardiamo alla realtà storica, si evince senza ombra di alcun dubbio un fatto essenziale: i narcisi sono indissolubilmente legati all'atto di cura dell'uomo. Pur trattandosi di vegetazione spontanea, per poter vivere e prosperare i narcisi hanno bisogno che l'uomo si prenda cura del territorio. Un tempo questo avveniva non come obiettivo a sé, ma ne era la naturale conseguenza del suo stile di vita e di lavoro, mentre le fioriture arrivavano nel mese di maggio come una sorta di dono. Oggi, a vite cambiate, si deve trasformare anche l'oggetto della cura. Oggi dobbiamo intervenire in modo ragionato per prenderci cura di questo dono, con l'obiettivo chiaro di salvaguardarlo. E siamo sicuri che altri doni arriveranno a ripagare lo sforzo e il lavoro necessario.

Il momento è adesso. Visti i risultati ottenuti con il nostro progetto pilota e data la struttura attuale del territorio e delle attività che vi si svolgono, siamo forse ancora in tempo a dare al narciso che si trova sullo stemma del Comune di Caglio un significato non soltanto di evocazione storica, ma di speranza nel futuro e di concrete azioni che porteranno benefici paesaggistici e di valorizzazione turistica e culturale del paese.



